

Genny Basso

«Una splendida promessa del concertismo internazionale [...], un vero artista, dotato di una seducente musicalità e di un'impareggiabile preparazione pianistica». Con queste parole, nel 2014, il leggendario pianista Aldo Ciccolini celebrava Genny Basso, oggi riconosciuto come uno dei pianisti più distintivi della sua generazione, con una solida identità artistica e una carriera internazionale in crescita, che lo vede esibirsi in teatri e festival di tutto il mondo, come la Salle Gaveau di Parigi, il Teatro San Carlo di Napoli, lo “Hideyo Noguchi Memorial Fukushima International Music Festival”, il “Festival de Piano Rafael Orozco” a Cordoba, il “Bosa Musica Festival” (a due pianoforti con Aldo Ciccolini), il Maggio della Musica di Napoli, il Piano Salon Christophori di Berlino. Si avvicina alla musica precocemente e, dopo esperienze formative in Irlanda e Inghilterra, si affida a Luigi Averna con il quale consegue la laurea in Pianoforte cum laude presso il Conservatorio di Napoli. Nel 2013 incontra Ciccolini e si trasferisce nella sua dimora di Parigi, diventandone l'assistente nelle masterclass internazionali di pianoforte. Nello stesso anno è ammesso a frequentare nella classe di Paul Blacher – erede didattico di France Clidat – l'ultimo anno dell'École Normale de Musique de Paris. Nel 2021 esordisce sul mercato discografico con l'album “Mozart Chopin Castelnuovo-Tedesco”, pubblicato dall'etichetta tedesca ARS Produktion, ottenendo una nomination come “Young Artist of the Year” dall'Opus Klassik 2021 di Berlino. È invitato come membro della giuria di concorsi internazionali e nel 2017 è Presidente di giuria del Beethoven International Piano Competition ASIA, in Giappone. Da sempre sensibile alla diffusione della musica classica in particolare tra i più giovani, è co-fondatore del canale Twitch “LaMusicaClassica”, attivo dal 2021. Nel 2024 esce il suo secondo album dal titolo “Neapology” per l'etichetta Ars Produktion, interamente dedicato alla cultura musicale napoletana: percorrendo il doppio binario del grande repertorio classico (da Rossini a Stravinskij) e quello degli arrangiamenti inediti in chiave classica di varie canzoni napoletane (da ‘O sole mio a Torna a Surriento), “Neapology” prova ad abbattere i confini tra “canzone” e musica “colta” e si presenta come un vero e proprio viaggio interculturale e musicale.

Marco Scolastra

Si è diplomato presso il Conservatorio di Perugia con Franco Fabiani. Ha studiato successivamente con Aldo Ciccolini ed Ennio Pastorino e ha frequentato corsi di perfezionamento con Lya De Barberiis, Paul Badura-Skoda, Joaquin Achúcarro e Katia Labèque.

Ha suonato per moltissime importanti istituzioni musicali, tra cui la Sagra Musicale Umbra, Accademia Filarmonica Romana, IUC, Auditorium Parco della Musica, Teatro dell'Opera di Roma, Concerti del Quirinale, Teatro Regio di Parma, Auditorium dell'Orchestra “Verdi” di Milano, Teatro Comunale di Bologna, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Ravello Festival, La Fenice di Venezia, Teatro di San Carlo, Teatro Massimo di Palermo, Serate Musicali di Milano, Conservatorio di Mosca, Tonhalle di Zurigo, Istituto “Chopin” di Varsavia, Orchestre National du Capitole di Tolosa, Parlamento Europeo a Bruxelles, Musikverein di Vienna.

Ha collaborato con grandi artisti quali Vadim Brodski, Renato Bruson, Max René Cosotti, Roberto Fabbriciani, Cinzia Forte, Fejes Quartet, Corrado Giuffredi, Sumi Jo, Raina Kabaivanska, Daniela Mazzucato, Charlie Siem, Quartetto d'Archi del Teatro di San Carlo, Quartetto Kodály, Desirée Rancatore. Intensa la collaborazione con il drammaturgo Sandro Cappelletto. È in scena con illustri attori: per quindici anni con Elio Pandolfi, e poi Sonia Bergamasco, Arnoldo Foà, Ugo Pagliai, Lucia Poli, Jerzy Radziwilowicz, Pamela Villosi.

Come solista ha suonato sotto la guida di molti importanti direttori d'orchestra: Yuri Bashmet (I Solisti di Mosca); Andrew Constantine (Nordwestdeutsche Philharmonie); Romano Gandolfi (Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano); Howard Griffiths (Orchestra da Camera di Zurigo); Richard Hickox; Claudio Scimone (I Solisti Veneti); Lior Shambadal (Berliner Symphoniker); Luigi Piovano (Roma Tre Orchestra); Giedrė Šlekytė (Wiener Concert-Verein).

Da sempre appassionato della musica del Novecento e dei nostri giorni (da Morton Gould a Philip Glass, da Marcello Panni a Matteo D'Amico e Silvia Colasanti), ha eseguito molti lavori in prima esecuzione assoluta o in prima italiana, alcuni dei quali a lui dedicati. Ha registrato per Phoenix Classics, Stradivarius, Brilliant Classics, Decca, Urania Records, Rai5.